

La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL MARTEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
CENT. 5.

ARRETRATO
CENT. 10.

Conto corrente colla Posta

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso
o Stabilimento Tipo-Litografico ALFONSO
TIRELLI - ACQUI.
Le corrispondenze non firmate sono respinte,
come pure le lettere non affrancate.
Non si restituiscono i manoscritti ancorchè
non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:
Lire 1 per tre mesi
" 2 per sei mesi
" 3 per un anno
all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per
linea o spazio corrispondente — In terza pa-
gina dopo la firma del Gerente Cent. 50 —
Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti
necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono
presso la Tipo-Litografia ALFONSO TIRELLI
Portici Saracco accanto alla Posta.

PAGAMENTO ANTICIPATO

VOCI CHE CORRONO

Sotto questo titolo la *Gazzetta d'Acqui* pubblicava un articolo nell'ultimo numero dove, preoccupandosi delle angustie che travagliano la classe dei falegnami, ne fa risalire la colpa, raccogliendo le voci che corrono (?), all'amministrazione dell'Ospedale, affermando che questa, allo scopo di concentrare nell'orfanotrofio il monopolio dei lavori, ha ridotto la tariffa a prezzi vili, ha fatto promesse ai costruttori di fabbriche di accordare lunghe more ecc.

Riservandoci di trattare la materia dei laboratori interni dell'Ospedale in uno dei prossimi numeri e con maggiore ampiezza, possiamo fin d'oggi affermare che l'ottima *Gazzetta* s'è fatta eco di voci che, s'è vero che corrono, corrono in pregiudizio della verità e del buon senso — dovendosi innanzi d'ogni cosa osservare che il Cornaglia, assuntore del laboratorio dei falegnami, terrebbe, con lo stesso pregiudizio di concorrenza (se pure di concorrenza può tenersi parola) il proprio stabilimento fuori dell'Orfanotrofio — ed essendo noto poi che quei prezzi, in cui l'Amministrazione non ha avuto ingerenza di sorta, che la *Gazzetta* dice vili, sono da taluno invece biasimati perchè troppo elevati — e finalmente che le lunghe more e gli interminabili respiri promessi ai costruttori non sono che nella fantasia di coloro che hanno messe in giro le voci raccolte con alquanto leggerezza dallo scrittore dell'ottima consorella.

Tanto in omaggio della verità scriviamo, pure desiderando, per lo meno altrettanto che la consorella, che la benemerita classe dei falegnami possa, senza pregiudicievole concorrenza, curare ed ottenere il proprio benessere.

Se le ordinazioni sono diminuite, se l'arte del falegname è in decadenza, se si verifica una lamentevole deficienza di lavoro, la ragione s'ha da ricercare nella crisi economica che travaglia tutte le classi sociali; e le leggi dell'economia ammaestrano che non si commettono lavori quando non si hanno quattrini per pagarli.

Malgrado che qualcuno faccia anche il contrario; e questi sono più pregiudicievole ai lavoratori che non l'Amministrazione dell'Ospedale.

RIPOSO SETTIMANALE

Nei Parlamenti, nei circoli commerciali ed industriali di alcune grandi città, e nella stampa, da qualche tempo ventilandosi la questione del riposo settimanale, si deve desiderare, che questa crociata continui ed abbia una soluzione favorevole.

Il bisogno di un riposo periodico interposto ad alcuni giorni di lavoro è dimostrato e sancito dalla costumanza di tutti i popoli antichi e moderni, e quindi non si tratta di un sistema, di un'idea, ma di un fatto e di una verità incontrastabile.

Un uomo che lavorò per sei giorni consecutivi, difficilmente potendo lavorare con la medesima forza per l'ultimo giorno, il riposo settimanale non mantiene solo la salute e le forze, ma influisce altresì sulla maggiore durata della vita.

Col riposo domenicale si ha dall'operaio una garanzia di un'attitudine costante al lavoro, di un buon umore continuo, e di una vecchiaia scevra dai bisogni.

Un insigne dottore degli Stati Uniti d'America, parlando dell'intimo rapporto fra il riposo settimanale, ed i suoi effetti igienici nella durata della vita, dice, — che per l'osservazione rigorosa del giorno di riposo, la vita umana si prolungherebbe più che una settimana parte, vale a dire più di sette anni su cinquantina.

Un altro dottore di Edimburgo sullo stesso soggetto così si esprime: La notte è il riposo del giorno, essa rende il vigore al corpo dell'uomo affranto dalle fatiche accumulate nella settimana.

In Inghilterra è talmente radicato il sentimento del precetto in discorso, che alcune persone essendosi provate di far aprire nella domenica i musei ed altri luoghi di divertimento, simili tentativi sono stati successivamente respinti dalla formidabile opposizione dell'opinione pubblica.

Nella nostra epoca, alcuni grandi mezzi, necessari alla vita pubblica ed al commercio sono basati quasi interamente sugli operai, e primi fra questi le vie ferrate. Ebbene, in un congresso Medico riunito a Berna non dubitarono quei dotti di annunciare che una delle cause delle tante disgrazie che avvengono sulle ferrovie, fosse appunto la mancanza del riposo settimanale agli operai; non potendo l'uomo reggere lungamente ad un continuo lavoro, sicchè le forze e l'attuazione vengono finalmente meno.

Da questi pochi cenni pertanto, risulta chiaro come la luce meridiana che il buono e perfetto lavoro, la salute dell'operaio, l'educazione della sua famiglia, la sua pulizia, la gaiezza, ed i suoi principii morali e religiosi formano il bene e la perfezione della società stessa.

DUE PAROLE

all'Autore dell'IDEALE DELLA MOGLIE

Ci permette, caro signor Bistolfi, una franca parola? Da Menandro in poi la critica teatrale non ha trovato sulla sua via un autore che si scaldi il fegato come lei e che parli così alto.

Il suo collega che ha scritto l'*Amleto* e quell'altro che ha dato alla luce *Il Bugiardo*, e tant'altri, non avrebbero trattato il modesto Cronista della *Bollente* con tanta prosopopea e non avrebbero, mancomale, sciupato una mezza giornata a metter giù due colonne di roba che non aveva ragione di essere nei rapporti con un cronista che, com'ella dice, non se ne intende.

Gli è che la gente di valore tace. Non cura gli incompetenti o accoglie la serena critica di chi sa farla cercando di far meglio.

Noi avevamo creduto di avere acquistato un titolo alla riconoscenza dell'autore col parlare almeno della commedia, ed invece abbiamo, attoniti, letto quello scritto immane lardellato di rimproveri, consigli, citazioni ecc. in cui ci si dà poco meno che dell'ignorante.

L'ottimo signor Bistolfi (permetta che parliamo con altrettante franchezza di

quella usata da lui) non ha capito jota di quello che abbiamo scritto. — E dice il proverbio che « chi male intende peggio risponde. »

Rettifico. — Egli ha capito perfettamente che noi abbiamo voluto dire che la sua commedia è destituita di ogni valore artistico.

Il resto, no. — Dove ha pescato che noi vogliamo le opere d'arte imbrattate di lordura, e che in omaggio alle tendenze moderne esigiamo che gli autori vadano ad imbrancarsi coi fabbricatori di laidezze? Noi abbiamo scritto che la morale della sua commedia non è quella del secolo, e che in arte bisogna essere col secolo o morire; che i suoi personaggi, in una parola, rappresentavano caratteri impossibili.

Aggiungo oggi che la morale della commedia in questione non va e non andrà d'accordo con niuno dei secoli passati e futuri, mentre una moglie gaglioffa come quella della sua commedia che, dopo avere avuta dalla amica (più gaglioffa di lei) la confessione che le ha fatto le corna col marito, se la baciucchia perchè l'altra dice, come i bambini che hanno rotto una scodella, che non lo farà più, e se la conduce, come se niente fosse, a desinare a casa con quel Professore Cioschini che non trova mai l'ora d'andare a pranzo per dire delle frasi inconcludenti prese a prestito dai giornali e dagli almanacchi, — una moglie di questo genere, ripeto, non la si è trovata e non la si troverà mai in nessun tempo ed in nessun luogo.

E non la si deve trovare, dico, anche senza dividere l'opinione di Tertulliano il quale dettava che « l'odio e la vendetta del diavolo non sono così terribili quanto quelle della donna. »

E colla debita licenza del Sig. Bistolfi e della squisitissima morale sua dirò ancora che della *Moglie ideale* del Praga, a cui ha modestamente contrapposto il suo lavoro ha capito pochino, mentre dove ha creduto rilevare una sozzura non ha visto altro che la traduzione in atto di quel principio generale che afferma l'inganno dell'amore essere sempre una benefica pietà ed avere perduto anche l'ultimo senso di affetto chi non ha neppure più la compassione d'ingannare.

Caro Signor Bistolfi, noi li odiamo più ch'ella non creda gli scrittori sfacciatamente inverecondi come ci ristuccano gli scrittori inutili e petulanti, e